

PAROLE



AFFETTIVA-MENTE

IN PANCHINA

di Loredana Cirillo

Oggi sono davvero arrabbiato, triste... Non esiste che il Milan sia fuori dalla Champions... Non vorrei passare tutto il colloquio su questo ma sono proprio turbato e credo che sia importante parlarne. La squadra è il mio spazio relax, il pieno nelle serate vuote».

Francesco ha 26 anni ed è un praticante avvocato. Non sa perché nel corso della seduta si trovi a parlare delle sue pene calcistiche. Sente l'argomento bizzarro, inconsueto rispetto alle questioni che di solito affronta in seduta, ma è troppo pressante dentro di lui la pena e non si spiega il motivo. Francesco inizia a muovere i primi passi per imparare un mestiere ma spesso nello studio in cui lavora non gli assegnano particolari mansioni e per questo si sente sottodimensionato, si interroga sul suo valore, sull'immagine che sta dando di sé. È l'ultimo arrivato ma dentro di lui oscillano posizioni contrastanti tra il volersi dare da fare e uno strano desiderio di schivare gli incarichi, per non entrare davvero nella partita professionale. Come se una parte non troppo marginale di lui sentisse di "stare bene in panchina" e che, tutto sommato, questa condizione rappresenti un privilegio. Non esporsi gli consente di non incontrare il giudizio, evita di farlo sentire incapace. Ciò che più lo attanaglia, tuttavia, è scoprire di aver vissuto fino ad ora in un grande bluff, di essere finito lì per caso e di non sapere dove altro rivolgere lo sguardo per costruirsi un futuro. In altre parole, teme di scoprire di non possedere una vera identità, di non sapere cosa voglia dalla vita, per cosa abbia senso alzarsi la mattina. Forse ora appare più chiaro cosa c'entrasse l'angoscia per la partita: il vuoto lasciato dalla squadra amplifica quello che abita dentro di lui. Francesco ha surfato sulle onde della crescita fino a qui, ma spesso è fuggito dai suoi pensieri e dalle sue verità, per non contattare sentimenti troppo dolorosi e complessi che attraversavano la sua vita. Sulla soglia della piena adulthood si sente un impostore. È arrivato il momento irrinunciabile di calare la maschera e fare i conti con chi è e cosa vorrà diventare. ■

Psicologa, psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro di Milano, svolge attività clinica con adolescenti e genitori. Il suo nuovo libro si intitola Soffrire di adolescenza (Raffaello Cortina).

